
Il sistema scolastico formativo del Belgio fiammingo

MICHELE
MARCHIARO*

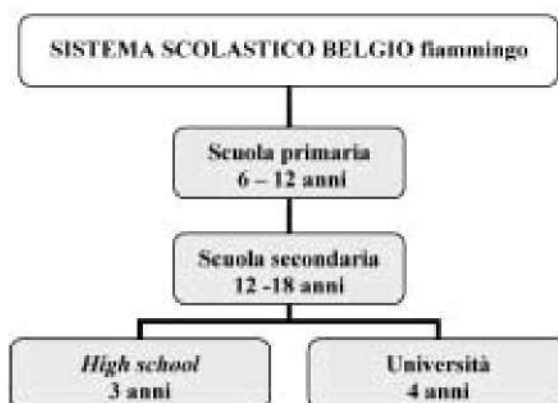
Nell'attuale momento di riforme del sistema educativo italiano, il confronto con gli altri sistemi europei non può che essere utile. L'articolo presenta brevemente il sistema educativo del Belgio fiammingo di lingua olandese con particolare riferimento ai percorsi professionalizzanti del secondo ciclo e a quelli di formazione tecnico professionale superiore non universitaria (High school)

Alla luce del cambiamento del panorama socio politico europeo, legato all'ingresso di molti stati nella comunità europea con un sempre più frequente interscambio etnico, commerciale e culturale, diviene essenziale implementare una strategia globale che permetta di preparare le nuove generazioni sia tecnicamente sia culturalmente.

Da questo punto di vista è utile prendere visione della strutturazione dei sistemi educativi europei al fine rendere il più possibile omogenea la preparazione delle nuove generazioni, in modo da garantire loro la capacità di inserimento in tutto contesto europeo. Inoltre, particolare non secondario, uno sguardo più ampio su quanto avviene nel resto dell'Europa in questo momento di transizione e polemiche come avviene ora in Italia, può essere utile per trovare conforto nelle scelte che si operano o cercare per cercare di evitare errori che altri paesi stanno cercando di correggere.

* Formatore del CFP CNOS-FAP di Fossano (CN)

La presente schematica descrizione del sistema dell'istruzione nel Belgio di lingua olandese si pone in questa ottica:



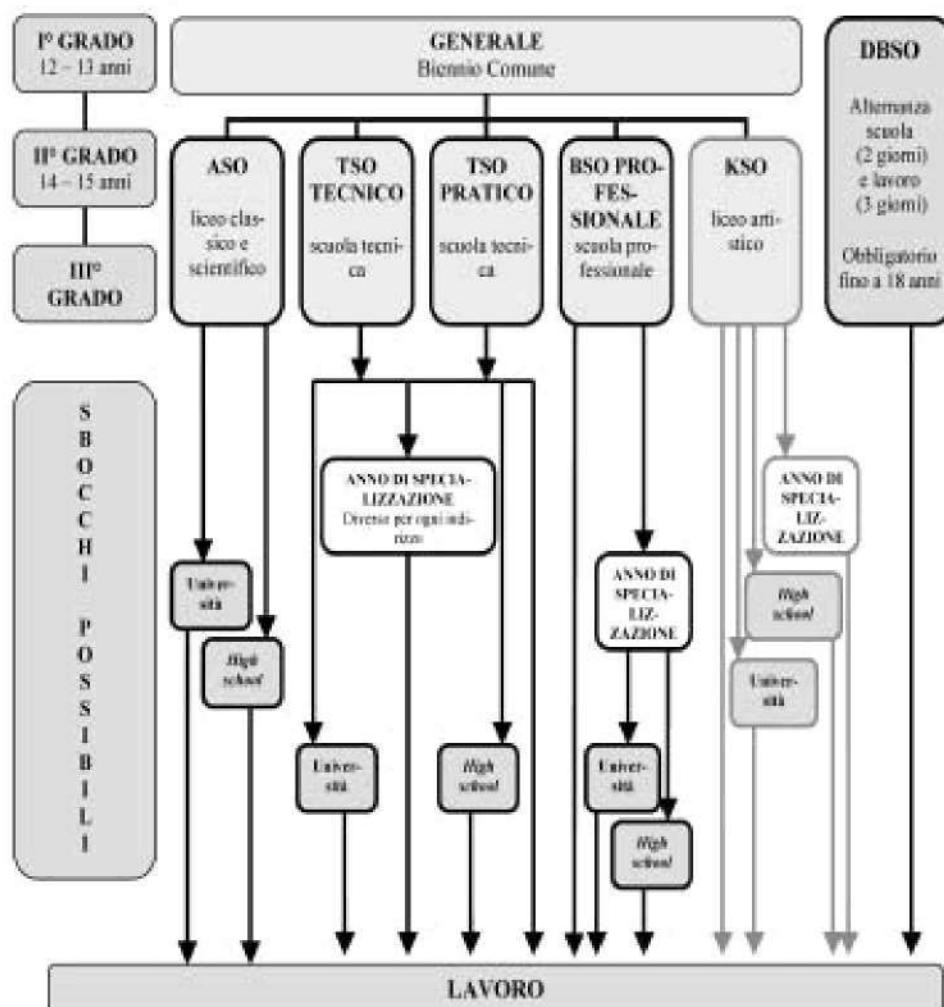
1. LA SCUOLA SECONDARIA

Come si può vedere, la scelta di percorsi diversificati è molto anticipata; infatti i percorsi della scuola secondaria che l'allievo dovrà affrontare hanno caratteristiche e strutture diversificate. L'analisi di una tale scelta educativa si pone in una prospettiva educativa diversa da quella di coloro che in Italia polemizzano con le scelte della Legge 53/03, affermando che a quattordici anni l'adolescente non è ancora in grado di avere una chiara visione di quali sono le sue prospettive di vita. Vedremo, infatti, che tale scelta può essere ben gestita, purché supportata da adeguate strutture quali percorsi orientativi legati alla possibilità di effettuare realmente passaggi tra sistemi senza penalizzazioni.

È emerso che, in mancanza di chiari percorsi orientativi, la scuola secondaria si struttura a cascata a partire dai percorsi liceali che sono i più appetiti dalle famiglie, che spingono gli allievi ad iscriversi presso il liceo. In seguito, in presenza di un disagio scolastico che cresce con la specializzazione del percorso, molti allievi sono spinti ad abbandonare la scelta iniziale per passare successivamente agli istituti tecnici e/o alla formazione professionale. Si assiste così, nell'esame del numero delle iscrizioni nei vari anni di percorso, ad una struttura piramidale nei licei ed a una piramide rovesciata negli istituti tecnico-professionali. Questi passaggi avvengono spesso in due o tre tappe successive e quindi con un passaggio nel sistema scelto definitivamente al secondo o terzo anno.

Diventa, quindi, estremamente importante il poter effettuare questi passaggi senza perdita di anni scolastici. Ciò è sempre possibile nel passaggio dal liceo all'istituto tecnico e dall'istituto tecnico a quello professionale, mentre nel passaggio inverso si è costretti a tornare alla classe precedente a

quella frequentata. Questa relativa, anche se non auspicabile, modifica nella scelta fatta è certamente favorita da un biennio iniziale generale comune in cui il percorso prescelto ha una minore incidenza. La scuola secondaria è quindi così articolata:



Oltre a questo è previsto un settimo anno di specializzazione il cui titolo non ha valore legale, ma l'attestato conseguito è ben spendibile sul mercato del lavoro.

Coloro che, dopo un percorso fallimentare nelle varie tipologie scolastiche o formative, rifiutano il sistema, sono obbligati fino al compimento del diciottesimo anno d'età a seguire corsi in alternanza scuola-lavoro.

L'organizzazione dell'anno scolastico prevede, di norma, trentadue o trentasei ore settimanali di lezione, con inizio il primo settembre e termine alla fine di giugno; durante l'anno sono previste sei settimane di vacanza (una a novembre, due a Natale, una a carnevale e due a Pasqua); le lezioni si sviluppano dal lunedì al venerdì, al mattino e pomeriggio.

Le lezioni singole lezioni hanno la durata di cinquanta minuti.

Un esempio di loro sviluppo può essere quello esemplificato in tabella:

Aree	I anno		II anno		III – IV anno			V – VI anno		
	TSO	BSO	TSO	BSO	TSO T	TSO P	BSO	TSO T	TSO P	BSO
Di base	27	27	24	18	13	16	10	10	12	8
Di indirizzo	5	5	8	14	23	18	22	26	20	24
Complementare						2	4		4	4
Totale	32	32	32	32	36	36	36	36	36	36

La suddivisione oraria del settimo anno di specializzazione, per il settore meccanico, risulta essere la seguente:

Area di base	religione	2
	Ed. fisica	2
	area progetto	4
Lingue	inglese	2
	francese	2
Area indirizzo	laboratorio	12
	Tecnologia (cicli di produzione)	4
	disegno	4
Area complementare		4
Totale		36

Il primo anno è di norma strutturato in maniera completamente paritaria, mentre a partire dal secondo si introduce una guida alla specializzazione prescelta che avrà con il passare degli anni una incidenza sempre maggiore.

Le classi sono generalmente poco numerose, circa venti allievi al massimo, mentre nei laboratori è prevista la presenza di un docente ogni dodici, quattordici ragazzi; quindi se la classe o le classi hanno numeri maggiori sono previsti due docenti. Le iscrizioni devono avvenire entro una data ben determinata del mese di febbraio e in base alle iscrizioni avviene anche l'erogazione di una parte dei fondi.

L'organizzazione dell'istituto prevede di norma la presenza di un direttore, di uno o più vice che gestiscono la vita della struttura (allievi, docenti, orario, assenze, rapporti con le famiglie). Sono presenti all'interno degli istituti centri per l'orientamento e per il supporto psico – pedagogico agli allievi e alle famiglie.

Ogni insegnante oltre le ore di docenza, da ventidue a ventotto secondo la tipologia di insegnamento e il titolo di studio, deve fornire la disponibilità per due ore di sostituzione e una per assistenza.

Il contratto dei docenti prevede due anni di prova, eventualmente prorogabili di uno.

La progressione economica è notevole, soprattutto nei primi anni (anche se ora si cerca a livello istituzionale di limitarla) tanto che un docente con quindici anni di anzianità può disporre di un aumento salariale di circa settecotocinquanta euro rispetto a un neo assunto.

Gli insegnanti della scuola secondaria si suddividono in tre tipologie a seconda dei requisiti posseduti:

- Docenti con formazione della *high school* (formazione superiore) i quali possono insegnare sino secondo grado della scuola secondaria ed esclusivamente nella formazione professionale (BSO).
- Docenti con formazione universitaria che possono insegnare ovunque.
- Docenti tecnico pratici che hanno anche solo una esperienza professionale, minimo sei anni se diplomati oppure un anno se arrivano dall'*high school*, che svolgono attività di laboratorio.

Tutte queste figure presenti all'interno dell'istituto sono previste e pagate dallo stato. Oltre a ciò le scuole ricevono una quota per allievo da destinare all'acquisto di attrezzatura e materiale didattico. Viene poi corrisposta una cifra che dovrebbe servire agli investimenti necessari per la struttura e le innovazioni tecnologiche.

ISTRUZIONE STATALE	ISTRUZIONE PROVINCIALE	ISTRUZIONE COMUNALE	ISTRUZIONE CATTOLICA
FINANZIAMENTO			
I docenti sono pagati dallo stato			
È pagato il funzionamento	Per il funzionamento è data una sovvenzione in rapporto al numero di alunni		
Sono pagati tutti i mezzi didattici	Non sono pagati i mezzi didattici		
La manutenzione degli edifici è a carico dello stato	La manutenzione degli edifici è carico dell'ente gestore		
Lo stato paga il trasporto	Non è prevista la spesa del trasporto		
QUANTITÀ DEGLI ALUNNI			
30 %			70 %
RAPPORTO DI SPESA			
70 %			30 %

È proprio su questo punto che ci sono dolenti note per gli istituti non statali. È proprio la scuola statale che riceve fondi in modo non proporzionato e quindi ci sono notevoli difficoltà da parte degli istituti non statali per il mantenimento delle strutture e degli edifici. Gli Istituti dell'istruzione cattolica hanno il 70% degli allievi, ma a loro va soltanto il 30% della finanziamento complessivo statale per quanto riguarda le spese generali di funzionamento.

Nei corsi tecnico-professionali è consentita la vendita dei manufatti prodotti e ciò costituisce una integrazione importante delle fonti di reddito. Gli allievi non pagano tasse particolari di iscrizione negli istituti cattolici, ma pagano solo le tasse scolastiche come nelle scuole statali.

Nel corso del settimo anno di specializzazione, gli studenti hanno come obiettivo la realizzazione in autonomia o con lavoro cooperativo di uno o più progetti. Nel corso dell'anno si sviluppano i collegamenti interdisciplinari che l'allievo presenta e illustra in sede di esame. È previsto uno *stage* di due settimane al sesto e al settimo anno. La valutazione in centesimi è data bimestralmente per area, *stage*, ecc.

2. L'HIGH SCHOOL

Terminato il terzo grado della scuola secondaria (corrispondente al terzo biennio) gli allievi dell'ASO (licei) possono accedere all'università o all'*high school*. Quelli dell'istituto tecnico al settimo anno di specializzazione oppure all'*high school* o all'università. Quelli della formazione professionale (BSO), solo dopo l'eventuale anno di specializzazione possono accedere all'*high school* o all'università.

La *high school* normalmente è selettiva malgrado gli iscritti provengano per la maggior parte dai licei; si ha una dispersione scolastica di circa il 40% nei primi due anni; molto rare le iscrizioni per allievi provenienti da altro curriculum, anche se possibili. Vi sono due sessioni di esami ufficiali ogni anno con recupero eventuale a settembre, anche se il numero esiguo di studenti per gruppo seguito dal docente permette un continua valutazione del modo di operare. La valutazione è in punti credito, sessanta al massimo per ogni anno.

La parte di laboratorio si svolge attraverso esercizi il primo anno e attraverso progetti guida mirati al secondo e terzo anno. Ciascun progetto, approvato e finanziato dallo stato per il 90% e dalle imprese (con funzione di controllo e stimolo per il conseguimento di risultati e applicazioni pratiche) per il rimanente, è approvato dopo concorso nazionale in cui solo i progetti migliori sono finanziati.

L'*high school* è strutturata in percorsi triennali seguiti da un eventuale *master* di uno o due anni e quindi da un eventuale laurea conseguibile in un anno. L'università dura normalmente quattro anni con alcune eccezioni, quali ingegneria (cinque anni) o medicina (sei anni). Concludendo, il sistema dà l'impressione di essersi fortemente stabilizzato nella società, con

alcuni punti di forza come la possibilità per chi ha effettuato una scelta della scuola secondaria più adatta, di fare un percorso lungo e gratificante, mentre per chi ha avuto ripensamenti c'è troppo poco aiuto e guida alla scelta. Occorrerebbe quindi un maggiore intervento orientativo prima dell'ingresso nella scuola secondaria.

La *high school* si presenta poi troppo selettiva e con alcuni prerequisiti, quali una ottima conoscenza della matematica, che limitano di molto la possibilità effettiva di riuscita; anche qui occorrerebbero interventi per evitare o limitare la dispersione o un tutoraggio più assiduo al fine di evitare lo spreco di risorse e il fallimento delle aspirazioni di molti allievi.

